

Rapporto

numero	data	Dipartimento
6686 R	4 febbraio 2013	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

**della Commissione speciale scolastica
sul messaggio 12 settembre 2012 concernente la Politica universitaria
cantonale 2013-16: Università della Svizzera italiana (USI), Scuola
universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Dipartimento
formazione e apprendimento DFA/SUPSI (ex-ASP) e Accordi
intercantionali del settore universitario (AI)**

1. INTRODUZIONE

Con questo rapporto diamo seguito alle importanti operazioni dei nostri poli scientifici. Il compito è sicuramente molto importante e richiede grande responsabilità visto che USI, SUPSI e DFA rappresentano per il nostro Cantone un biglietto da visita in Svizzera come all'estero.

2. IL MESSAGGIO

2.1 In generale

Seppur ancora giovani rispetto alle principali realtà accademiche del nostro Paese, USI e SUPSI hanno saputo svilupparsi quantitativamente in poco tempo. È vero non possono ancora essere comparabili (come dimostrano le valutazioni internazionali) alle storiche istituzioni svizzere attive nell'insegnamento e nella ricerca, ma sicuramente si stanno guadagnando un posto ben preciso in determinati campi, quali ad esempio l'informatica, le scienze computazionali ed in futuro magari anche la medicina.

In questo senso come indica il messaggio governativo, si prevedono dati in crescita per queste realtà, che vivranno quindi uno sviluppo ed un costante miglioramento nel tempo e questo è anche il nostro auspicio.

Proprio per questo è a parer nostro giusto dare seguito a questo importante messaggio indicando l'interesse affinché i poli scientifici possano ricavarsi sempre più dei settori di sviluppo di successo continuando a migliorarsi anche in quelli già presenti, migliorando quanto possa essere migliorabile per accrescerne la qualità e risolvendo eventuali problemi determinati dalla giovinezza degli atenei.

Tabella 1: Scenari 2012-2016 di variazione annua degli studenti

	2012	2013	2014	2015	2016
Università (senza ETH)	+2,8 %	+2,2 %	+1,7 %	+1,4 %	+0,9 %
SUP	+3,9 %	+3,2 %	+2,4 %	+1,5 %	+0,8 %
Scuole pedagogiche	+3,4 %	+1,2 %	+0,2 %	+0,0 %	-0,2 %

Fonte: Ufficio federale di statistica 2011

Si prevede una crescita dei contributi del 3,7% medio annuo per le Università sul periodo 2012-16, mentre per il settore delle Scuole universitarie professionali la crescita annua si attesterà al 4.9%. Quest'ultimo tasso di crescita medio non permetterà di coprire il 33% di finanziamento federale dei costi secondo Masterplan, percentuale prevista dalla LSUP (solo il 30% sarà garantito). Per quanto riguarda i crediti alla ricerca e all'innovazione, il finanziamento federale dovrebbe garantire un consolidamento e una leggera crescita del sistema (+ 3,7% per il Fondo nazionale svizzero - FNS e + 5,7% per la Commissione per la tecnologia e l'innovazione - CTI). Inoltre saranno finanziati dei progetti strategici prioritari nell'ambito delle nuove tecnologie che comprendono il CSCS (nuovo centro di calcolo a Lugano-Cornaredo) e la partecipazione della Svizzera a programmi di ricerca europei. Per le Scuole universitarie professionali l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) e la Conferenza dei Direttori cantonali dell'educazione (CDPE) hanno elaborato un Masterplan 2013-16 basato sulla pianificazione finanziaria dei Cantoni e sui piani finanziari e di sviluppo delle Scuole universitarie professionali. Il Masterplan prevede una crescita costante del numero di studenti, l'aumento del numero di cicli di studi master e il rafforzamento dell'attività di ricerca.

Tabella 2: Sussidi di base 2012-2016 in milioni e variazione in percento

	2012	2013	2014	2015	2016	2013-16
Università	582.1	598.2	618.1	652.7	693.4	2'562.4
Aumento in %		2.8%	3.3%	5.6%	6.2%	4.5%
SUP	424.7	437.8	458.5	504.2	516.4	1'916.9
Aumento in %		3.1%	4.7%	10.0%	2.4%	5.0%

Fonte: Messaggio ERI 2013-16

2.2 La Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU)

La nuova Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) mira a unificare gli intenti delle due leggi attuali (LAU e LSUP) seguendo le direttive dell'articolo costituzionale: l'art. 63a, cpv. 4. L'obiettivo della nuova legge è di:

- coordinare la pianificazione della politica universitaria a livello nazionale e la ripartizione dei compiti creando organi comuni tra Cantoni e Confederazione;
- garantire la qualità e il sistema di accreditamento;
- salvaguardare il profilo specifico delle scuole universitarie professionali;
- erogare sussidi federali uniformi e maggiormente orientati alle prestazioni per Università cantonali e Scuole universitarie professionali.

Il 29 maggio 2009, il Consiglio federale ha approvato e trasmesso alle Camere federali il messaggio e il disegno di legge. La LPSU è stata adottata il 30 novembre 2011 dalle Camere federali e il termine referendario è scaduto. L'entrata in vigore della LPSU è prevista il 1. gennaio 2014, ma l'applicazione dal punto di vista del finanziamento sarà rimandata al periodo di pianificazione 2017-20. Pertanto in questa pianificazione universitaria cantonale non è considerato l'impatto della nuova LPSU sul finanziamento delle nostre istituzioni universitarie. Nel frattempo il Consiglio federale ha deciso di raggruppare tutto il settore della formazione nel futuro "Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca" (DEFR) per dare visibilità, anche internazionale, al settore della formazione e della ricerca svizzera e rendere dal profilo strategico più coerente la conduzione del settore, vista l'entrata in vigore della nuova legge unica, la LPSU appunto.

2.3 Obiettivi e strategie dell'USI

Considerati il contesto globale nel quale è chiamata a competere per affermarsi, il potenziale del territorio e le risorse disponibili, l'USI:

- mira a sviluppare iniziative destinate a potenziare il suo profilo originale nel sistema universitario svizzero, con progetti-faro (scienze computazionali e medicina) scelti in campi di sicuro avvenire per interesse scientifico, per contribuire allo sviluppo del territorio e alla soluzione di problemi urgenti di rilevanza nazionale;
- intende incrementare il suo impegno per la difesa della componente italiana del nostro Paese;
- vuole rimanere un ateneo di dimensioni contenute, limitando la capacità di accoglienza delle sue quattro facoltà a circa 3'500 studenti.

Per quanto riguarda i progetti faro, due sono le scelte strategiche dell'USI per il quadriennio 2013-16:

- a) l'ulteriore sviluppo dell'Istituto di Scienze computazionali (ICS), creato nel 2008 nella Facoltà di Scienze informatiche che:
 - comprende oggi cinque professori e trenta ricercatori, ha avviato un programma Master e avvierà nell'autunno 2012 un programma Bachelor;
 - sfrutta la potenza di calcolo del Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) per studiare problemi complessi tramite la simulazione numerica;
 - consente all'USI di inserirsi nella leadership della strategia nazionale nel campo della *High performance computing and networking* (HPCN);
 - apre nuove prospettive multi e interdisciplinari nel campo della ricerca.
- b) il Master in medicina clinica. La Svizzera soffre di una significativa mancanza di medici, mentre oltre un migliaio di giovani svizzeri sono annualmente esclusi dagli studi di medicina per mancanza di posti di studio. Nei prossimi anni le Facoltà di medicina sono chiamate ad aumentare almeno del 20% la capacità di formazione nella medicina clinica. Per contribuire a rispondere a questo bisogno l'USI, su incarico del Consiglio di Stato, ha avviato uno studio di fattibilità e ha ricevuto il mandato di procedere all'elaborazione del progetto *Master Medical School*. Lo scenario più realistico prevede di realizzare il terzo anno di Bachelor e un Master (cioè la formazione per gli anni 3-6 del curriculum in medicina umana) in stretta collaborazione con una o più facoltà di medicina d'Oltralpe.

Per quanto riguarda le facoltà esistenti, ovvero l'Accademia di architettura, le Facoltà di Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Scienze informatiche, queste continueranno a investire per una crescita soprattutto qualitativa:

- nel potenziamento del corpo professorale stabile;
- nel consolidamento della qualità e della specificità dell'offerta formativa;
- nell'incremento della ricerca competitiva in settori di punta o di nicchia nei quali ha assunto o può assumere rilievo nazionale e internazionale.

A nostro parere l'USI deve continuare ad essere globalizzata e aperta a studenti e docenti provenienti da tutto il mondo. È però auspicabile che nella scelta del corpo docente vengano valorizzati, a parità di requisiti, anche le personalità svizzere e ticinesi disponibili.

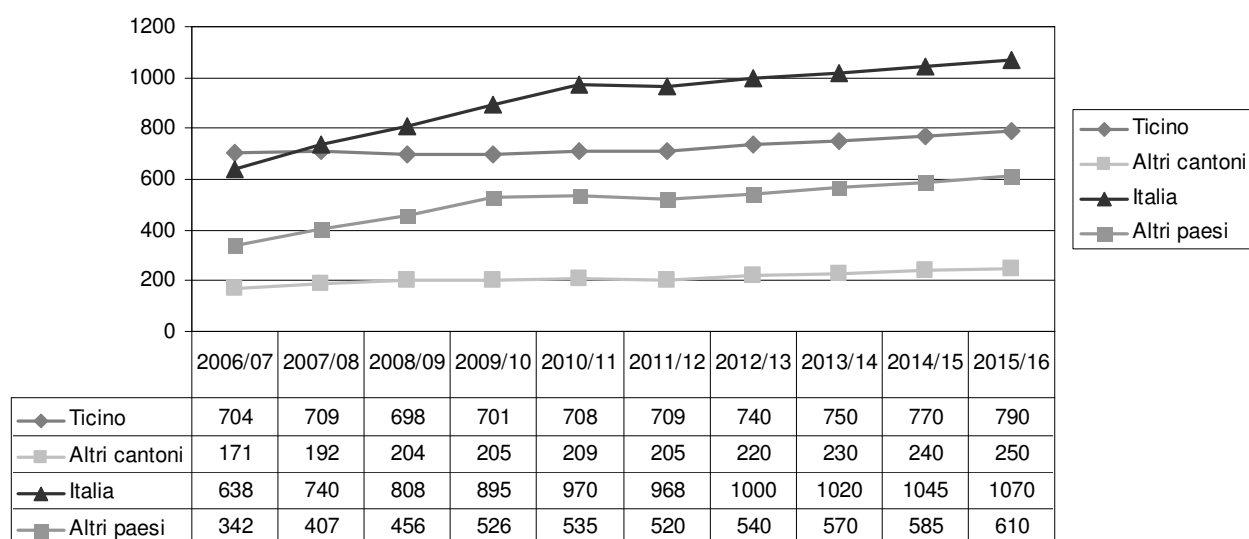
Infine ricordiamo l'obiettivo culturale dell'USI che intende porsi come centro dell'attività scientifica, incrementare il suo apporto al dibattito culturale nel contesto cantonale e assumere un ruolo centrale nella difesa della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Il prossimo passo in questa direzione è ben rappresentato dall'avvio di un Bachelor in

Lingua, letteratura e civiltà italiana che completa l'offerta formativa attuale dell'Istituto di studi italiani (ISI).

Un altro obiettivo che sta molto a cuore all'intera Commissione è poi sicuramente lo sviluppo dei campus, per il quale si auspica una realizzazione senza problemi che possa dare all'USI tutte le strutture necessarie per continuare la sua crescita.

In aggiunta a ciò, per un costante sviluppo sarebbe auspicabile che il monitoraggio sul perseguimento di questi obiettivi oltre che della qualità come pure per la valutazione di forze e debolezze venga affidato ad un ente esterno indipendente e slegato dall'ambito accademico ticinese e non unicamente al centro di competenza in impresa innovazione della SUPSI.

Grafico 1: USI previsione dell'evoluzione degli studenti per provenienza 2007- 2016



Fonte: Elaborazione Settore universitario sulla base dei dati PSF 2012-16 dell'USI

Piano finanziario USI 2013-16

Dalle ipotesi di crescita di studenti e della ricerca l'USI ha elaborato una pianificazione finanziaria della quale riportiamo nella tabella 2 l'evoluzione delle diverse voci di costi e di ricavi. Nella tabella sono inseriti i dati di preventivo 2012 e per il 2013-16 la pianificazione finanziaria interna dell'istituto già ratificata dal Consiglio della Scuola.

Tabella 3: Evoluzione 2012-2016 del conto economico USI escluso IRB (in CHF 1'000)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	cons.	cons.	cons.	cons.	prev.	piano	piano	piano	piano
Sussidio federale	16'340	18'281	19'632	20'836	21'500	22'000	22'500	23'000	23'500
Contributi altri cantoni	2'720	2'849	2'829	2'992	3'009	3'092	3'184	3'276	3'368
C/ti studenti ticinesi	7'833	7'921	8'155	7'957	8'135	8'358	8'608	8'858	9'108
C/ti montante globale	14'000	15'000	15'400	16'400	17'070	17'753	18'463	19'201	19'969
Ricavi da terzi	25'736	28'910	31'359	33'950	33'882	34'485	35'720	36'800	38'100
Totale ricavi senza infr.	66'629	72'961	77'375	82'135	83'596	85'688	88'475	91'135	94'045
Costi del personale	45'852	49'852	53'491	58'370	61'163	63'000	65'000	67'000	68'000
Altri costi d'esercizio	17'620	19'515	20'668	20'372	19'712	19'720	20'200	20'700	21'700
Totale costi senza infr.	63'472	69'367	74'159	78'742	80'875	82'720	85'200	87'700	89'700
Risultato prima d'infr.	3'157	3'594	3'216	3'393	2'721	2'968	3'275	3'435	4'345
Costi infrastruttura al netto dei ricavi	3'190	3'310	3'328	3'309	3'229	3'480	3'480	2'920	4'200
Risultato globale (- = disavanzo)	-33	284	-112	84	-508	-512	-205	515	145

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 dell'USI

La tabella 3 mostra un'evoluzione dei sussidi pubblici (Confederazione e Cantone) che insieme ai ricavi da terzi (tasse studentesche e ricavi da ricerca *in primis*) permette di finanziare i costi dell'istituto.

La parte di finanziamento cantonale è rappresentata dalle voci di contributo per montante globale e contributo cantonale per studenti ticinesi. In totale il finanziamento cantonale dovrebbe rappresentare per gli anni 2013 a 2016 il 30% circa dei ricavi dell'USI. Per quanto riguarda il contributo cantonale per il montante globale, l'USI ha inserito nella propria pianificazione i dati che il nostro Consiglio ha iscritto a piano finanziario cantonale 2012-15, pianificando la stessa crescita percentuale, ovvero il 4% di aumento annuo del contributo tra l'anno 2013 e il 2016.

Occorre notare che la cifra 2012 riportata nella tabella 3 rappresenta il montante globale netto per l'USI. Il contratto di prestazione prevede però dal 2012 di versare anche la quota parte dell'IRB di Bellinzona all'USI, che poi lo riverserà all'istituto. La tabella 4 illustra la pianificazione finanziaria dell'IRB.

Tabella 4: Evoluzione 2008-2012 del conto economico dell'IRB (in CHF 1'000)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	Cons.	Cons.	Cons.	Cons.	prev.	Piano	Piano	Piano	Piano
Sussidio federale	1'334	1'487	1'550	1'729	2'600	2'700	3'200	3'200	3'200
Contributo montante globale	2'000	2'000	2'000	2'000	2'000	2'080	2'163	2'250	2'340
Ricavi da ricerca	6'465	6'320	5'377	7'563	5'778	6'067	6'370	6'689	7'024
Altri ricavi	4'895	4'429	4'905	4'073	3'984	3'997	4'012	4'027	4'043
Totale ricavi senza infr.	14'694	14'236	13'832	15'365	14'362	14'844	15'745	16'166	16'607
Costi del personale	6'573	6'256	5'737	5'996	6'290	6'519	7'087	7'332	7'586
Altri costi d'esercizio	7'402	7'161	7'248	8'633	7'417	7'497	8'402	7'686	7'877
Totale costi senza infr.	13'975	13'417	12'985	14'629	13'707	14'016	15'489	15'018	15'463
Risultato prima d'infr.	719	819	847	736	655	828	256	1'148	1'144
Costi infrastruttura al netto dei ricavi	709	714	731	731	731	731	731	731	731
Risultato globale (- = disavanzo)	10	105	116	5	-76	97	-475	417	413

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 dell'USI

Annotiamo che, dopo un periodo di consolidamento dei propri costi d'esercizio e del volume di ricerca, l'istituto prevede una crescita in volume delle proprie attività nel quadriennio 2013-16. Ricordiamo per informazione che la diminuzione dei costi e dei conseguenti ricavi del 2010 è da imputare alla partenza di un importante gruppo di ricercatori. La pianificazione in crescita per il quadriennio 2013-16 e l'aumento dei ricavi federali, dovuti all'affiliazione dell'istituto all'USI facendolo rientrare sotto il finanziamento LAU, stanno a significare che le attività di ricerca pianificate cresceranno in modo importante.

Dal punto di vista strategico l'IRB prevede di mantenere la rotta già intrapresa negli anni precedenti concentrandosi sulla ricerca fondamentale ed integrando progressivamente una quantità limitata di attività di formazione di base accogliendo studenti di Master nell'ambito della convenzione con il Politecnico di Zurigo. Si prevede la ricostituzione di almeno due nuovi gruppi di ricerca: di cui uno però in sostituzione di un gruppo partente. Finché la situazione logistica non potrà essere sostanzialmente migliorata con la costruzione del nuovo edificio, l'IRB non sarà in grado accrescere in maniera significativa l'organico di ricercatori. Perciò fino alla fine del quadriennio in questione il numero totale non dovrebbe superare le 90 unità. Il successo, invero inatteso poiché rarissimamente riscontrabile altrove, della valorizzazione di alcuni brevetti di proprietà dell'IRB ha incoraggiato l'insediamento di una società spin off e gli accordi di collaborazione con quest'azienda hanno apportato risorse notevoli all'IRB. È possibile che vi siano importanti sviluppi futuri anche grazie a questo valore aggiunto. Ciononostante, l'attività di ricerca applicativa con conseguenti ricadute finanziarie, ha confrontato l'IRB con l'esigenza di gestire in maniera appropriata questo settore. In tal senso saranno verificati i contratti, i regolamenti e le convenzioni per evitare eventuali distorsioni dovute a una gestione non ancora ottimale della protezione e della valorizzazione delle invenzioni.

La collaborazione tra l'USI e l'IRB si rafforzerà attraverso le scienze computazionali. È da attendersi quindi un consolidamento della piattaforma di ricerca nel settore bio-informatico ed in particolare nella modellizzazione dei meccanismi di riconoscimento molecolare che riguardano l'immunologia e la vaccinologia e della verifica di tale modellizzazione informatica.

2.4 Piano strategico e finanziario 2013-16 della SUPSI

Dati e obiettivi di pianificazione riportati in questo capitolo sono estratti dal documento di pianificazione strategica e finanziaria 2012-16, richiesto dal Cantone e ratificato dal Consiglio della SUPSI l'8 ottobre 2010 e per il DFA il 17 luglio 2011. I dati finanziari e di sviluppo degli studenti riportati nel capitolo sono invece stati aggiornati dalla SUPSI. Come indicato dalla Commissione scolastica speciale, il documento di pianificazione della SUPSI è messo a disposizione della stessa Commissione e di ogni parlamentare che ne faccia richiesta.

Obiettivi e strategie della SUPSI

La strategia che intende perseguire la SUPSI si focalizza in tre linee strategiche fondamentali:

- affermare e comunicare la propria identità valorizzando il proprio ruolo nel sistema degli interlocutori in cui la SUPSI è inserita per rafforzare consenso e reputazione;
- consolidare il volume delle attività nella formazione e nella ricerca, puntando a un miglioramento qualitativo continuo e a una crescita quantitativa controllata;
- accrescere l'attrattiva della SUPSI quale luogo di formazione e di lavoro.

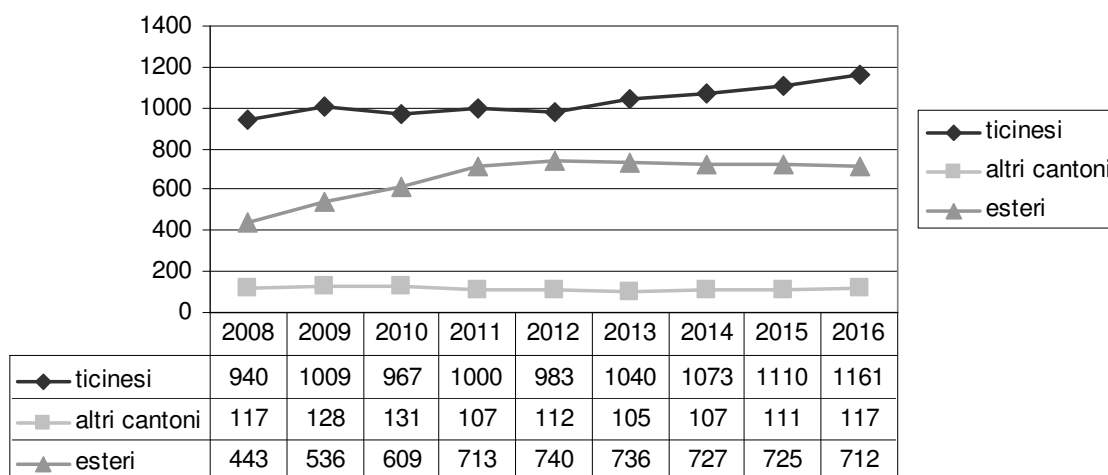
Nell'ottica di assicurare convergenza nei processi di sviluppo, la SUPSI ha definito le linee guida istituzionali per lo sviluppo della strategia dei Dipartimenti nelle aree di attività, ovvero:

- consolidare le attività di formazione di base;
- incrementare le attività di formazione continua in un'ottica di *lifelong learning*;
- rafforzare le attività di ricerca applicata;
- sviluppare i servizi di consulenza e supporto alle imprese, alle organizzazioni e alle istituzioni.

Anche in questo caso, come per l'USI, nel messaggio si fa riferimento alla provenienza degli studenti, ma per quanto riguarda il corpo docente e il personale questo aspetto non è preso in considerazione. A nostro modo di vedere pure la SUPSI dovrebbe cercare nel limite del possibile, pur sempre favorendo l'eccellenza come criterio di base, di favorire il corpo docente e il personale svizzero. Ricordiamo infine le cinque sfide prioritarie scelte dalla SUPSI per il quadriennio, ovvero la collaborazione con le istituzioni accademiche, la collaborazione fra i Dipartimenti, il governo dell'istituzione, la misurazione della performance e le relazioni con gli stakeholder.

Come già detto per l'USI un altro obiettivo che sta molto a cuore all'intera Commissione è poi sicuramente lo sviluppo dei tre campus previsti, per il quale si auspica una realizzazione in tempi brevi che possa dare alla SUPSI tutte le strutture necessarie per continuare la sua crescita sul piano scientifico e didattico, con attenzione alla diminuzione dei costi fissi di gestione.

Grafico 3: SUPSI incluso affiliate ticinesi, previsione dell'evoluzione degli studenti per provenienza dal 2008 al 2016



Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

Piano finanziario 2013-16

L'evoluzione quantitativa passata e le ipotesi future sulla ricerca e gli studenti mostrate poc'anzi implicano un aumento dei costi e delle necessità di finanziamento. La tabella 5 illustra l'evoluzione dei dati di conto economico considerando per il 2012 il preventivo della SUPSI e per il 2013-16 la pianificazione finanziaria interna dell'istituto già ratificata dal Consiglio della Scuola.

**Tabella 5: Evoluzione 2012-2016 del conto economico SUPSI incluse le affiliate ticinesi
(in CHF 1'000)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	cons.	cons.	cons.	cons.	prev.	piano	piano	piano	piano
Sussidio federale	11'950	13'143	13'775	15'633	16'181	16'086	16'603	17'136	17'689
Contributi altri cantoni	1'851	1'986	2'053	1'737	1'516	1'651	1'731	1'822	1'895
Contributo cantonale studenti ticinesi	15'190	15'559	15'293	15'652	16'249	15'989	16'725	17'581	18'286
Contributo montante globale Cantone	13'710	14'749	14'790	16'565	17'220	17'897	18'543	19'202	19'907
Ricavi da terzi	21'785	24'827	27'802	30'544	28'959	30'788	31'670	32'653	33'987
Totale ricavi senza infrastruttura	64'486	70'264	73'713	80'130	80'125	82'412	85'273	88'394	91'764
Costi del personale	47'913	54'312	57'616	61'989	63'649	66'231	68'786	71'484	74'237
Altri costi d'esercizio	15'817	15'683	16'408	16'610	16'116	16'692	17'224	17'901	18'589
Totale costi senza infrastruttura	63'730	69'995	74'024	78'599	79'765	82'923	86'010	89'386	92'826
Risultato prima d'infrastruttura	755	269	-311	1'532	360	-512	-737	-992	-1'062
Costi infrastruttura al netto dei ricavi e dei sussidi federali	4'187	4'567	4'969	4'882	5'457	5'468	5'538	5'640	5'744
Contributo montante globale cantonale per infrastruttura	3'790	4'106	4'559	4'385	4'898	4'996	5'096	5'198	5'302
Risultato globale (- = disavanzo)	358	-192	-721	1'035	-199	-984	-1'179	-1'434	-1'504

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

La tabella 5 mostra pure un'evoluzione dei sussidi pubblici (Confederazione e Cantone) che insieme ai ricavi da terzi (tasse studentesche e ricavi da ricerca *in primis*) permettono di finanziare i costi dell'istituto.

La Commissione non può non essere preoccupata per l'elevato ammontare delle maggiori uscite preventivate e attira l'attenzione sulla necessità di porvi rimedio.

2.5 Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA)

Il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) è il quinto Dipartimento della SUPSI, di cui fa parte dal settembre 2009 (amministrativamente dal 1. gennaio 2010). Esso riprende le attività dell'Alta Scuola Pedagogica (ASP) e si occupa essenzialmente della formazione professionale iniziale e continua degli insegnanti di ogni ordine di scuola, dall'insegnamento prescolare al secondario II (ad eccezione della formazione professionale) e della ricerca in educazione.

Dovendo adempiere alla funzione di "alta scuola pedagogica" (Pädagogische Hochschule), gli organi e parte delle condizioni quadro di riferimento del DFA differiscono necessariamente da quelli degli altri Dipartimenti della SUPSI. In effetti il DFA fa riferimento principalmente alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) per gli ordinamenti e le disposizioni che reggono la formazione degli insegnanti, per il riconoscimento intercantonale dei propri titoli e per l'implementazione del processo di Bologna. Inoltre, contrariamente agli altri settori della formazione SUPSI, il finanziamento delle formazioni offerte dal DFA dipende unicamente dalle sovvenzioni cantonali o intercantonali.

L'integrazione dell'ASP nella SUPSI è stata decisa dal Gran Consiglio del Cantone Ticino nel marzo del 2009, e l'anno accademico 2009-2010 è stato un periodo di transizione.

Accanto al mandato quadriennale (2010-2013) di ricerca educativa (di 800'000 franchi annui) stipulato tra il DECS e la SUPSI al momento del passaggio dell'ASP alla SUPSI, dal 1. gennaio 2010 è entrato in vigore il Mandato di prestazione, approvato dal Consiglio di Stato con la RG no 3603 del 13 luglio 2010, valido per due anni (con scadenza al 31 dicembre 2011), che regola le prestazioni e il finanziamento del DFA. Il Mandato, che prevede un finanziamento forfetario in conformità a prestazioni minime e massime è stato prolungato con messaggio 6537 per un anno, ovvero per il 2012. Il Consiglio di Stato propone con questo messaggio di continuare il finanziamento del DFA nella forma e sostanza analoghe con mandato di prestazione di tipo forfetario per il prossimo quadriennio, con l'eccezione di un incentivo sul finanziamento da terzi per la ricerca.

Strategia 2013-16

Come noto, la direzione del DFA ha subito un importante cambiamento nel novembre 2011 in seguito alla partenza della direttrice in carica. Il piano strategico rimane comunque valido poiché già approvato dal Consiglio della SUPSI.

Questo piano strategico mira al proseguimento di un processo di accademizzazione, un processo di lunga durata, che era già stato iniziato ancor prima del trasferimento sotto la gestione SUPSI e che necessiterà di alcuni anni prima di poter essere pienamente realizzato. I principi dell'accademizzazione sono applicati a ogni livello della pianificazione, cominciando dall'organizzazione istituzionale tra cui la governance e la gestione del DFA, per poi estendersi allo sviluppo dei differenti settori di attività.

Un'altra dimensione importante concerne i cambiamenti da operare in relazione al profilo professionale dei docenti e dei ricercatori del Dipartimento, per integrare in modo più significativo e concreto le attività d'insegnamento con le attività di ricerca. Il piano di sviluppo strategico accorda grande importanza allo sviluppo professionale delle competenze e delle specificità del corpo insegnante e all'implementazione di un programma di valorizzazione e gestione delle carriere accademiche in relazione al mandato. Quest'asse di sviluppo è giudicato prioritario per raggiungere gli obiettivi fissati per i differenti settori d'attività. Il processo di accademizzazione prevede anche la creazione di poli che assicurino coerenti condizioni quadro. In quest'ambito con l'integrazione nella SUPSI sarà possibile approfittare delle sinergie e dell'esperienza maturata in questo contesto.

Il DFA s'impegna a partecipare al miglioramento della qualità della scuola ticinese in collaborazione con la stessa. Conformemente al mandato della SUPSI e delle altre scuole universitarie svizzere, le sue attività si concentrano sulla formazione iniziale e continua, sulla ricerca e servizi al territorio.

Nella formazione bachelor per l'insegnamento nella scuola elementare e dell'infanzia le misure da intraprendere dal DFA per raggiungere questi obiettivi comprendono la revisione dei piani e dei curricula di studio e dei rispettivi regolamenti, la domanda di rinnovo del riconoscimento dei titoli (attribuito nel 2005), lo sviluppo di un modello formativo professionalizzante e accademico, l'elaborazione di un concetto di qualità per la formazione e l'insegnamento, la flessibilizzazione dei cicli di studio, la gestione previsionale dell'offerta di formazione e, in generale, la rivalorizzazione della professione insegnante.

Nella formazione master per l'abilitazione dei docenti del settore secondario I (SM, scuola media) e secondario II (SMS, scuole media superiore) l'impegno mira a fare coincidere al meglio le esigenze dettate dai regolamenti vigenti della CDPE e le esigenze effettive del mondo della scuola e del nostro territorio cantonale. Bisogna rafforzare competenze didattiche e disciplinari elevate presso il corpo dei formatori visto che gli studenti

dispongono già di un curriculum universitario avanzato assicurando nel contempo il carattere professionalizzante della formazione abilitante. Questo implica l'equilibrio nel reclutamento del personale insegnante fra coloro che dispongono di un forte curriculum accademico e di un'importante esperienza acquisita sul campo (per rispetto alle necessità professionalizzanti). Tale profilo non è facile da reperire e quindi si tratta di creare dei team di formatori che possano rispondere a tal esigenza per adempiere con cognizione alla missione formativa e di ricerca (vedi sotto) che caratterizza una scuola di livello terziario rispetto a una scuola di livello secondario superiore.

Per i percorsi di abilitazione SM e SMS un ulteriore tema che si presenta al DFA è di aprirsi a un sistema formativo parallelo alla professione o *"en emploi"* che renda maggiormente attrattiva l'opzione insegnamento per i titolari di curricula accademici. Tale prospettiva va affrontata in accordo con il Cantone in quanto richiede un accordo di principio e un sostegno fattuale per la parte esperienziale del percorso formativo.

Nella formazione continua dei docenti, le misure da intraprendere per rafforzare l'ambito della formazione continua comprendono l'elaborazione di un progetto di sviluppo professionale degli insegnanti basato su formazioni parallele all'attività professionale che, a complemento dell'offerta di attività di aggiornamento del corpo docente, prestino maggiore attenzione alla strutturazione di percorsi formativi progressivi e cumulabili di media, lunga durata. La formazione continua deve considerare maggiormente le possibilità offerte dalla mobilità professionale e dal trasferimento di conoscenze e competenze dalla ricerca alla formazione. Deve considerare la possibilità di una ridefinizione dello spettro dell'utenza della formazione che può essere offerta dal DFA. Questi profili dovranno venire naturalmente e prioritariamente concordati con le esigenze del principale datore di lavoro in base al mandato definito.

Nella ricerca le misure da intraprendere per sviluppare il settore sono molteplici, ma la priorità va senz'altro all'integrazione a medio termine di una cultura della ricerca in educazione all'interno del DFA, alla definizione delle specificità del servizio da sviluppare per assolvere al meglio il mandato che il Cantone riconosce in questo settore al DFA; una propensione all'attivazione di un programma di ricerca interno che sia in sinergia con l'aumento della ricerca su fondi terzi; la costituzione di un corpo di competenze stabile che consenta la costruzione della piramide accademica con posizioni adeguate che distinguano la ripartizione degli oneri fra ricerca e insegnamento; la realizzazione di attività di formazione e accompagnamento alla ricerca; l'attivazione di un programma di sostegno alla formazione dottorale dei collaboratori del DFA atto a promuovere la crescita interna di profili che sappiano coniugare a livello accademico la professione docente e la ricerca; la costituzione di una rete di collaborazione istituzionale che permetta di dare visibilità e valore alla competenza e alle attività di ricerca sul territorio e nella comunità scientifica.

Per procedere al consolidamento dell'incontro fra formazione di formatori/docenti e accademizzazione, il DFA è chiamato a promuovere una cultura accademica che favorisca l'instaurarsi della piramide di ruoli e funzioni indispensabile a una struttura universitaria (dagli assistenti ai professori SUPSI).

Infine ricordiamo che la separazione fra ente formatore e datore di lavoro che era già presente dopo il trasferimento dell'ASP sotto la Divisione degli studi universitari e che si è rivelata nella sua ampiezza con il trasferimento dell'ASP alla SUPSI, richiedeva nuovi strumenti di coordinamento dell'attività. Per garantire questo coordinamento l'articolo 13 capoverso 3 della LUSI/SUPSI già prevede la stipulazione di una Convenzione fra il datore di lavoro e l'ente formatore che definisca le modalità di collaborazione in ambito di formazione e di ricerca tra l'ente formatore (DFA) e il datore di lavoro (Divisione della Scuola del DECS). Questa Convenzione di durata quadriennale è stata firmata dalle parti in data 17 febbraio 2012.

Piano finanziario 2013-16

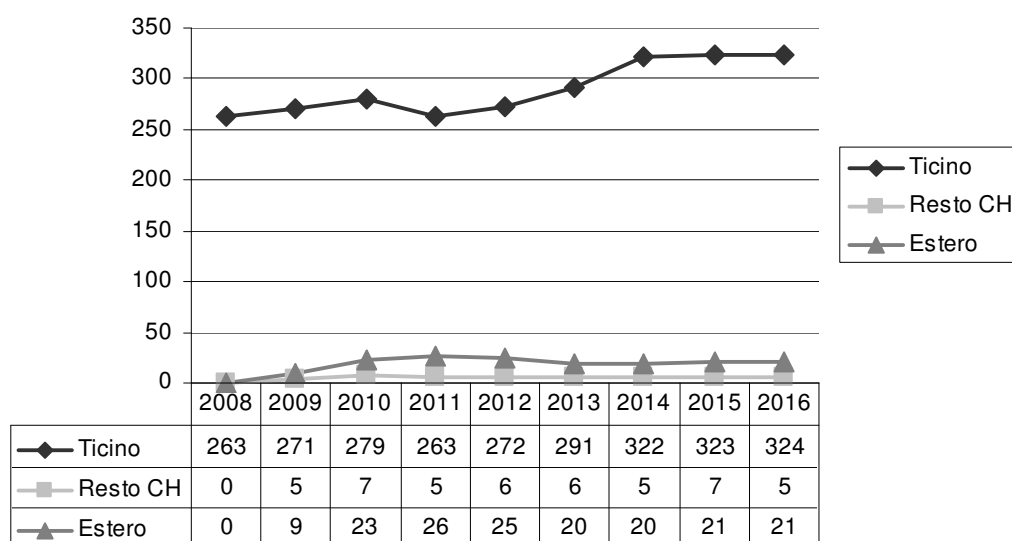
La tabella 6 mostra l'evoluzione del finanziamento e dei costi del DFA e la pianificazione finanziaria 2013-16. Occorre ricordare che fino al 2009 l'ASP era gestita dal Cantone e si applicava la copertura del deficit, la spesa del Cantone è quindi riportata alla voce "copertura di deficit cantonale". Dal 2010, essendo integrata alla SUPSI, si applica il Mandato di prestazione che prevede un finanziamento forfetario fissato a preventivo e concordato dalle parti e riportato alla voce "Contributo montante forfetario cantonale". L'aumento dei costi negli anni 2008-11, avvenuto fino al 31.12.2009 sotto la gestione del DECS e per gli anni 2010 e 2011 sotto quella della SUPSI, è in particolare dovuto all'introduzione del nuovo modello formativo della CDPE con i master a tempo pieno che abilitano all'insegnamento nel settore secondario I e II e dalla conseguente necessità di un rafforzamento significativo del gruppo di docenti di pratica professionale, la cui attività è a carico del DFA.

Tabella 6 - Evoluzione 2008-2016 del conto economico DFA (in CHF 1'000)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	cons.	cons.	cons.	Cons	Prev.	piano	piano	piano	piano
Sussidio federale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi altri cantoni	0	0	101	144	120	115	100	100	100
Contributo cantonale studenti ticinesi	0	0	0	0	0	383	383	383	383
Contributo montante forfetario	8'943	9'742	10'198	10'392	10'697	10'808	10'919	11'031	11'144
Ricavi da terzi	416	653	1'652	1'922	2'332	2'488	2'637	2'798	2'983
Totale ricavi senza infrastruttura	9'359	10'395	11'952	12'458	13'149	13'793	14'038	14'311	14'609
Costi del personale	8'139	9'113	11'088	11'471	12'041	12'643	12'813	13'006	13'219
Altri costi d'esercizio	1'220	1'282	932	987	988	1'018	1'079	1'144	1'213
Totale costi senza infrastruttura	9'359	10'395	12'020	12'458	13'029	13'661	13'892	14'150	14'432
Risultato prima d'infrastruttura	0	0	-68	0	120	132	146	161	177
Costi infrastruttura al netto dei ricavi	1'264	1'388	1'390	1'383	1'403	1'417	1'431	1'446	1'461
Contributo montante forfetario Cantone per l'infrastruttura	1'264	1'388	1'402	1'403	1'403	1'417	1'431	1'446	1'461
Risultato globale (- = disavanzo)	0	0	-56	20	120	132	146	161	177

Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

Grafico 6: DFA previsione dell'evoluzione degli studenti per provenienza 2007- 2016



Fonte: Elaborazione Settore universitario su base dati PSF 2012-16 della SUPSI

3. CONCLUSIONI

Come scritto per l'introduzione il compito che spetta al Gran Consiglio è di grande responsabilità visti gli importanti sviluppi che riguarderanno e hanno riguardato questi poli scientifici. Per questo la commissione speciale scolastica dopo un'attenta valutazione del messaggio governativo e dopo aver ascoltato i responsabili di USI e SUPSI, pur auspicando che, per migliorare le possibilità di impiego dei licenziati, sia possibile tener conto dell'esigenza che essi sappiano il francese e soprattutto il tedesco e che l'apporto di USI e SUPSI al dibattito culturale possa essere intensificato, accorda la fiducia a queste istituzioni rinnovando l'invito a continuare a procedere proattivamente nell'interesse del Ticino, a migliorare quanto possa ancora essere migliorabile in un tessuto accademico ancora giovane, a continuare a rappresentarci egregiamente in Svizzera come all'estero e a trovare sempre nuove forme di finanziamento per quanto riguarda la ricerca. Certi che il futuro sarà in crescita per queste realtà non possiamo che raccomandare al Gran Consiglio di accogliere il messaggio.

Per la Commissione speciale scolastica:

Massimiliano Robbiani, relatore

Bergonzoli - Boneff - Caprara - Cavalli (con riserva) -

Celio - Crivelli Barella - Del Don - Kandemir Bordoli -

Malacrida - Ortelli - Pagani - Polli - Steiger